

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purché firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 31 Maggio 1884

Presidenza SARACCO Sindaco

Presenti: Accusani - Asinari - Bonelli - Chia-
brera - Furno - Garbarino - Menotti - Ot-
tolenghi - Pastorino - Scovazzi e Viotti.

Letto il verbale della seduta precedente, prima di sottoporlo all'approvazione del Consiglio, il Sindaco dichiara di averne preso visione, ed aver trovata conforme alla legge la deliberazione presa di votare le liste elettorali amministrative presentate dalla Giunta, giacché, mentre così si obbediva al volere del legislatore, non si pregiudicava per nulla la mutazione che si dovrà fare nella rappresentanza comunale in seguito al costante aumento verificatosi nella nostra popolazione.

Approvato il verbale, il Sindaco fa una lunga narrazione onde rendere edotto il Consiglio dei tentativi fatti dal comune di Morsasco per promuovere un *Consorzio per la costruzione di un tratto di strada* che dalla cascina Arneto andrebbe a congiungersi colla provinciale di Rivalta. Espone le ragioni per cui crede che il nostro comune

debba rifiutarsi ora a far parte di questo consorzio, siccome già ebbe a dichiarare altra volta: e fra le ragioni addotte noi ne ricorderemo una soltanto perchè contiene una notizia che interessa grandemente la città nostra.

Presto, egli dice, saranno terminati gli studi della ferrovia Genova-Acqui-Asti. Ora il tracciato che dovrà seguire questa linea per arrivare in Acqui dal comune di Visone porta la costruzione di un ponte sulla Bormida. Questo ponte dovrà essere costruito a doppio uso, per iniziativa e col concorso finanziario della nostra città. Da questo fatto ne verrà una modificazione sostanziale nelle comunicazioni di Acqui coi paesi posti al di là della Bormida che appropiteranno della nuova ferrovia. È quindi giusto ed opportuno rifiutare ora di aderire all'ideato consorzio onde non pregiudicare i veri interessi della nostra città e promuovere più tardi quelle più facili comunicazioni che la costruzione della nuova ferrovia sarà per richiedere.

Posta ai voti, il Consiglio delibera di non aderire al consorzio stradale promosso dal comune di Morsasco.

Il Consiglio viene quindi chiamato a deliberare sulla *domanda Caratti per acquisto terreno presso il ponte della Bormida*.

Il Caratti chiede di comperare mille metri di

terreno di proprietà del comune posto sul greto della Bormida allo scopo di costruire un molino. Egli offre L. 600.

Pastorino mentre si dichiara favorevole a tale vendita, chiede che venga guarentito il passaggio attualmente esistente che serve ai carrettieri che vanno alla Bormida per provvedersi di ghiaia.

Il Consiglio sentite le dilucidazioni date dal Sindaco, da cui risulta che tale tratto di terreno non è per nulla coltivabile, posto com'è proprio sul greto del fiume, e che nessun utile se ne potrà mai trarre, approva la vendita a favore del Caratti.

Il Sindaco passa poi ad intrattenere il Consiglio sulla proposta *ferrovia Acqui-Cortemiglia*, e tesse brevemente la storia dei tentativi fatti da parecchi anni in qua per dotare i paesi lungo Val Bormida d'una ferrovia.

Rammenta gli studi dell'ingegnere Basevi per una tramvia e deplora che esso non sia riuscito non solo a tradurre in atto il suo pensiero, ma abbia altresì dovuto sottostare alla perdita di una vistosa cauzione che aveva depositato presso la provincia.

Più tardi l'ingegnere Giuliano di Pinerolo iniziò gli studi per un tronco di ferrovia da Cortemiglia alla stazione di Bistagno le sue speranze riposte nel concorso di una società estera che si doveva

su di lei gli effetti disastrosi dell'ingordigia di potenti vicini. Posta sopra una graziosa collina, dolcemente inclinata verso la riva sinistra della Bormida, essa s'attira di primo acchito le simpatie del forestiero per le sue belle passeggiate piantate d'alberi secolari, e pel suo elegante giardino pubblico. Io non devo ora occuparmi dell'amenità del sito, della purezza e della salubrità dell'aria e non citerò neppure le molte cose importanti a vedersi della città moderna, quali la cattedrale gotica dell'XI secolo, il vecchio castello etc., ma v'invito solamente a seguirmi allo Stabilimento Termale, perocché il pellegrinaggio dei balneanti che qui convengono da tutte le parti del mondo ha già preso un bel movimento.

Partendo dal nuovo Stabilimento s'apre una bella strada carrozzabile, ben tenuta, fiancheggiata da due file d'alberi verdeggianti, da graziose casette ed eleganti villette; quindi si attraversa la Bormida sovra uno dei più bei ponti d'Italia, un ponte di sette archi. La distanza tra la città ed i tre Stabilimenti non oltrepassa il chilometro.

Lo stabilimento civile fu fondato dal re Carlo Felice il quale lo arricchì d'una condotta d'acqua fresca, derivata da un'abbondante sorgente posta nei dintorni di Lussito, il poetico *Ravanasco*, e vi aggiunse graziosi giardini, e passeggiate ombrose. È un vasto edificio a due piani, formante

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

Traduciamo dal Giornale il *Golfo di Napoli* che si pubblica a Napoli la seguente corrispondenza che parla dei nostri Bagni. Alcune osservazioni potrebbero farsi al corrispondente in ordine a cose di fatto che sono alquanto inesattamente dette, ma non ne è qui il caso e pubblichiamo di buon grado l'articolo perchè mette in buona luce le nostre celebri terme.

LE NOSTRE CITTA' DI BAGNI

ACQUI

Vi ho promesso, or volge un mese, di mandarvi particolareggiate impressioni della prima visita che avrei fatto ad Acqui, all'aprirsi della stagione, la quale, come sapete, comincia il 1.º Maggio e termina alla fine di settembre. Almeno fu così fino ad ora, perchè, come vedrete più sotto, il Comm. Cirio ha intenzione di cambiare

tale sistema, e fra poco, avremo ad Acqui *le sole terme al mondo aperte tutto l'anno*. Per adesso io non mi perito di toccare la parte scientifica e tecnica che ha tratto alla nostra celebre stazione termale: l'argomento è di sì grande importanza che non si saprebbe proprio trattarlo di volo. La fama d'Acqui, come città di Bagni, risale ai più lontani tempi. Le acque che Plinio raccomandò caldamente, erano fin d'allora apprezzate e conosciute sotto il nome di *Acque Stazielle*, poco tempo dopo le guerre di Mario e di Silla, proprio una ventina di secoli fa.

Da quell'epoca, tutti gli scrittori di medicina, di storia naturale e di balneoterapia non si ristettero dal cantare le lodi delle acque e dei fanghi meravigliosi di Acqui.

Ruderi di monumenti romani attestano la magnificenza di *Acqui Staziella*, la bella capitale degli Stazielli, gente ligure. E nonostante le devastazioni dei Goti e le guerre ruinosose del Medio Evo, si ammirano ancora archi e bacini grandiosi, acquedotti, e numerose iscrizioni trovate presso la via Emilia, le quali si riferiscono ad illustre famiglie Romane quali le famiglie Rolliana, Mettiana, Petroniana, Rubriana, Meniana, Plautiana, nonchè urne, lampade, idoli.

Come capitale dell'alto Monferrato, le ricchezze e le naturali bellezze di Acqui, attirarono sempre